



**Osservazioni FIRE in occasione
dell'incontro sul RePowerEU
organizzato dal Movimento 5 Stelle**



**FEDERAZIONE ITALIANA PER
L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA**



Osservazioni FIRE all'incontro su RePowerEU

Prima l'efficienza energetica

FIRE sottolinea in primo luogo l'importanza dell'efficienza energetica, anche all'interno del PNRR. Ridurre la domanda di energia è infatti fondamentale per raggiungere gli obiettivi nazionali e comunitari in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, nonché per consentire un corretto dimensionamento degli impianti FER con i quali tale domanda di energia dovrà essere coperta.

Purtroppo, a dispetto del principio comunitario "energy efficiency first", l'efficienza energetica rimane in secondo piano sul fronte delle politiche. Lo stesso superbonus è stato rivisto più volte, ma nessuna delle modifiche ha avuto come obiettivo una maggiore spinta all'uso razionale dell'energia, come sarebbe stato auspicabile in ragione dell'ampia capacità incentivante e del potenziale effetto riequilibrante fra domanda e offerta che sarebbe potuto derivare da criteri più incisivi in termini di efficienza energetica. Occorre mettere l'efficienza energetica al centro delle politiche di settore!

Misure per gli edifici

Il target prioritario dell'efficientamento energetico secondo gli obiettivi comunitari risultano essere gli edifici, e in questo senso si ritiene necessario portarne avanti politiche di supporto per la riqualificazione. È opportuna in tal senso una revisione del pacchetto detrazioni fiscali, con l'obiettivo di concedere aliquote di detrazione più elevate per quegli interventi che offrono una decarbonizzazione più spinta – agendo sugli interventi trainanti e sul salto di classe energetica – e di collegare meglio la riduzione dei consumi all'aumento della sicurezza antisismica. Ciò consentirebbe di incrementare il rapporto benefici/costi della politica. Si suggerisce inoltre di introdurre dei criteri per la misura delle prestazioni nel caso di riqualificazioni complete o spinte e di aliquote di detrazione più elevate, basandosi ad esempio sui consumi al contatore. Per gli interventi realizzati presso utenti in povertà energetica si può pensare di finanziare in misura totale il costo dell'investimento, avendo cura di stabilire criteri robusti di identificazione delle utenze in tale fascia.

Per mantenere un tasso di riqualificazione elevato è importante mantenere degli strumenti di supporto per la liquidità, che evitino che i consumatori debbano anticipare l'intero importo dei lavori. Laddove non fosse possibile mantenere cessione del credito e sconto in fattura, si propone di considerare dei fondi per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato e garanzia. A tale scopo è già in vigore, peraltro con scarso successo, il Fondo Nazionale dell'Efficienza Energetica. Si propone di aumentare la dotazione di tale fondo e di collegarne l'erogazione alla domanda per le detrazioni fiscali che prevedano una ristrutturazione completa o spinta dell'edificio.

Misure per l'industria

Per quanto riguarda l'industria, il supporto all'efficienza energetica passa attualmente attraverso una revisione del meccanismo dei certificati bianchi per il quale si auspica fortemente la pubblicazione del c.d. Decreto Aste e una semplificazione dello schema attualmente in vigore per quanto riguarda la misura dei risparmi energetici per gli interventi di dimensioni minori. Ciò

consentirebbe di aumentarne l'interesse per i potenziali utilizzatori. Si evidenzia che questo, al momento, è l'unico strumento di incentivazione per l'efficienza energetica che premia maggiormente gli interventi con più alta capacità di riduzione delle emissioni di gas serra. Meriterebbe dunque maggiore attenzione.

La cogenerazione ad alto rendimento (e ad alto rischio)

Un tema rilevante in ambito PNRR è quello della cogenerazione, tecnologia chiave nel panorama industriale, e non solo, italiano. Due dati che danno l'idea dell'importanza di questa tecnologia nel nostro Paese sono i seguenti:

- nel 2021 il 77% delle centrali termoelettriche erano centrali cogenerative (fonte Terna);
- sempre nel 2021, 58 TWh su 62 TWh destinati ad usi industriali sono stati prodotti da centrali cogenerative (fonte Eurostat).

La cogenerazione è messa a rischio da alcune politiche comunitarie e nazionali per via della sua fonte di alimentazione principale, il gas naturale. Questo vale non solo per i nuovi impianti, ma soprattutto per quelli esistenti. Se infatti diventasse problematico il repowering di questi ultimi – come già si sta configurando a causa di politiche come l'ETS e la tassonomia che considerano le emissioni locali (scope 1) invece che quelle globali come sarebbe più corretto (scope 1 più scope 2) – oltre metà della produzione termoelettrica passerebbe nel giro di alcuni anni da cogenerativa a semplice. Ciò causerebbe un consistente aumento dei consumi energetici in fonti primarie e delle emissioni, oltre a mettere in difficoltà i settori industriali che fanno largo uso di questa soluzione (e.g. cartario, chimico e petrolchimico, ceramica e laterizi, alimentare, etc.).

Alla luce di ciò, riteniamo fondamentale dedicare risorse per lo sviluppo di biocombustibili, unica alternativa al gas naturale per gli impianti cogenerativi, in modo che ne sia incrementata la disponibilità. Di più: riteniamo che i biocombustibili dovrebbero godere di una priorità di accesso alla CAR rispetto ad altri usi (e.g. trasporti) data efficienza nell'utilizzarli molto più elevata (il che, data la scarsità di queste risorse, risulta essere un obbligo etico, oltreché tecnico). Non si intravedono difficoltà tecniche nel passaggio da cogenerazione a gas a biocombustibili, visto che già oggi esistono diversi impianti alimentati da questi ultimi.

Proprio sul tema cogenerazione FIRE, in collaborazione con alcune delle principali associazioni interessate al tema, ha di recente prodotto un Appello alle principali Istituzioni che si allega al presente documento.

Azione urgente per rispondere alla carenza di personale e risorse nel settore

Negli ultimi due anni si è rapidamente acuito il problema della scarsità di risorse di personale qualificate nel settore energetico, dai tecnici agli installatori/manutentori, per non parlare delle varie figure necessarie per la riqualificazione edilizia. Al di là degli effetti del superbonus, gli obiettivi fissati a livello europeo sul fronte energetico e la corsa di imprese, enti e famiglie a ridurre le bollette – cui si aggiungerà nei prossimi anni la scarsità di risorse fondamentali come l'acqua – fanno prevedere un problema molto serio in termini di carenza di personale, nonché di tecnologie, materie prime e componentistica.

Il problema è particolarmente delicato nel nostro Paese che, avendo per decenni accettato un costo del lavoro più basso per risultare più competitivo, pagherà – e sta già pagando – a caro

prezzo la maggiore attrattiva che gli altri Paesi europei hanno nei confronti del personale (in particolare di quello giovane, per il quale non sono presenti le barriere linguistiche che prima contribuivano a rallentare il fenomeno).

Riteniamo essenziale investire attenzione e risorse per cercare di promuovere una maggiore qualificazione non solo dei giovani, ma anche delle fasce più avanti con l'età, inclusi i non laureati. Si tratta di coinvolgere le strutture della formazione professionale e universitaria in uno sforzo comune e di offrire agevolazioni fiscali alle imprese e agli enti che investono nella formazione dei propri dipendenti.

A questo dovrebbe aggiungersi una azione estesa di accordi internazionali non solo per invogliare le figure professionali che saranno necessarie per realizzare la transizione ecologica a trasferirsi nel nostro Paese, ma anche per garantire il necessario flusso di tecnologie e materie prime di cui avremo bisogno. Questa, peraltro, è a nostro avviso una grave lacuna del pacchetto RePowerEU.